

# Scelte di studio: da soli o a scuola

## L'impatto delle decisioni educative

Cosa conviene e cosa no: analisi delle alternative alla scuola e loro ricaduta sulla vita  
**SCUOLA MEDIA RAPOLANO TERME**

**Quasi in ogni** classe prima o poi qualcuno pone la faticosa domanda: «Ma questo a che mi serve nella vita?», con l'immane seguito secondo cui «per ottenere grandi risultati nella vita, non occorre seguire studi regolari e completi». Gli esempi più citati: Gates, Zuckerberg, Musk e Jobs, persone indubbiamente affermate.

**Si rischia** però di cadere nel 'survivorship bias': l'errore di considerare solo gli esempi di successo, trascurando quelli che hanno avuto un destino meno o per niente favorevole. Ma volendo dare più spessore, e razionalità, alla domanda iniziale, forse la si potrebbe porre in altri termini: come decidere se perseguire interessi e obiettivi attraverso corsi d'istruzione pre-costituiti oppure scegliendo da sé tempi, modi e contenuti?

**Si potrebbe** elaborare una lista di pro e contro, per esempio, e poi procedere alla ricerca di dati. Abbandonare i percorsi scolastici tradizionali può certamente dare vantaggi nel concentrare utilizzo del tempo e del denaro solo su obiettivi, pochi o molti che siano, veramente desiderati, in modo flessibile, anche tramite modalità di apprendimento alternative, come corsi online e tutorial, senza limiti geografici.

**Non è da sottovalutare** la possibilità di più esperienze pratiche, trovare in anticipo lavoro e auto-



Domanda faticosa: «Ma questo a cosa mi serve nella vita?»

ria economica. Per alcuni significherebbe evitare il conformismo e l'omologazione che si rimprovera alla scuola, mentre per altri sarebbe il modo per evitare lo stress tipicamente associato all'ambiente scolastico (voti, verifiche, compiti, discriminazione e bullismo). Passando ora ai contro, non si può trascurare da un lato il rischio di non aver accesso a risorse educative strutturate e qualificate, dall'altro di sviluppare carenze in competenze di base e perdersi per la mancanza di chiari punti di riferimento. Si soffrirebbe un certo isolamento e mancanza di supporto. Ma probabilmente, sul lungo perio-

do, l'aspetto più problematico riguarda la collocazione professionale. Non solo infatti si rischia di essere sottovalutati o, peggio, discriminati; ma bisogna ricordare che l'ingresso in alcuni campi è condizionato al possesso di un titolo specifico: non averlo, intrappolerebbe in lavori poco qualificati e pagati, cui corrisponderebbero scarse opportunità di avanzamento di carriera e guadagno. Questi aspetti negativi peserebbero sia sul lavoro dipendente, sia sul lavoro autonomo. Forse la soluzione sarebbero percorsi quanto più possibile flessibili ma comunque garantiti dall'istruzione formale.

### LA REDAZIONE

### Ecco tutti i nomi dei protagonisti

La redazione.

**Classe 3B scuola "Simone Martini" di Rapolano Terme:**  
 Bismilja Balje  
 Senija Balje  
 Niccolò Batti  
 Marina Bordoni  
 Azzurra Cenni  
 Lorenzo Corradeschi  
 Tommaso Cresti  
 Gaia Dei  
 Melania Frullanti  
 Nizar Gouda  
 Pietro Landi  
 Suela Koqinaj  
 Klara Kroni  
 Adele Marcocci  
 Arianna Mori  
 Alberto Nika  
 Klea Preci  
 Giacomo Roncucci  
 Tommaso Seri  
 Ludovico Vanni  
 Alessandro Venuti.  
**Docente tutor:** Ruben Francischiello.  
**Dirigente:** Luca Guerranti.



**Ma la disparità di genere e l'abbandono scolastico sono sfide da affrontare**

## Istruzione e reddito, un legame fondamentale

**Il livello di istruzione** è determinante per le prospettive lavorative e il reddito individuale. Innanzitutto, i dati nazionali evidenziano una correlazione diretta tra livello di istruzione e stipendio. In Italia, nel 2021, il tasso di occupazione dei laureati 25-64enni è all'82,1%; secondo l'indagine sui redditi degli italiani della Banca d'Italia, i laureati percepiscono un reddito annuale netto che è all'incirca il 20 per cento più alto dei diplomati. La probabilità di trovare un'occupazione è anche molto più alta per i laureati:

circa 10 punti percentuali in più dei diplomati, mentre il tasso di occupazione dei diplomati è 18,9 punti più alto rispetto a quello di chi ha completato solo le medie (70,3% contro 51,4%). La disparità di genere comunque è ancora presente: infatti nonostante i livelli di istruzione tra le donne siano più elevati, i tassi di occupazione femminile sono decisamente più bassi (55,7% contro 75,8% degli uomini). Confrontando i dati esteri con quelli italiani si rileva che nel 2022, secondo dati Eurostat, il nostro è il quin-

to Paese europeo con più studenti che hanno abbandonato la scuola (11,5%), dopo Romania (15,6%), Spagna (13,9%), Ungheria (12,4%) e Germania (12,2%). Certo: non ogni scelta della vita deve essere presa considerando esclusivamente il reddito atteso, ma d'altra parte ogni scelta consapevole e di lunga durata non può trascurare questo genere di conseguenze. Sarebbe, dunque, preferibile un sistema in cui l'alternativa non fosse tra scuola e studio individuale, ma in cui fossero comprese soluzioni intermedie e personalizzabili.



'Graduation day', la festa dei laureati a Siena

